

Profilo di Suor Teresa Veronesi delle Minime dell'Addolorata

Suor TERESA VERONESI di Giuseppe e Clementina Scarani nacque a Bologna, parrocchia di S.Ruffillo, il 28 settembre 1870. Fu battezzata nella metropolitana di San Pietro il 29 settembre 1870. Fu la prima di nove figli: quattro maschi e cinque femmine, di una famiglia di media borghesia che riceveva distinzione non tanto dal censo, quanto da una tradizione di correttezza ed elevatezza di educazione e di sentimenti. Il babbo, sig. Giuseppe Veronesi, si era dedicato all'agricoltura e Suor Teresa Veronesi si è sempre trovata a contatto con la natura e con la gente semplice e povera. Era una frugoletta vivacissima, piena d'intelligenza ed iniziativa, originale e simpaticissima. Imparò le preghiere e le piacevano tanto, incominciando così da piccina a gustare la dolcezza di trovarsi a contatto con Dio.

Ricevette la S. Cresima a Bologna e la Prima Comunione a Recovato di Castelfranco Emilia, dove si era trasferita col babbo, come fattore agricolo. Qui nel cuore della notte fu trovata sovente inginocchiata accanto al letto in preghiera. Abitudine che conservò per tutta la vita: pregare nelle ore notturne che meglio si prestavano al silenzio e al raccoglimento.

Quando le domandavano che cosa avrebbe fatto da grande, rispondeva invariabilmente: Mi farò Suora e sarò Maestra. La risposta faceva un po' ridere, pensando al folletto che la pronunciava, ma essa la dava con tutta serietà e impetuosa sincerità. "Mi farò Suora e farò la Maestra".

I genitori ed uno zio sacerdote, don Raffaele, cominciarono ad impressionarsene perché non potevano neanche immaginare che da una natura tanto vivace ed impetuosa, fosse dato di cavarne una Suora. Genitori e zio decisero di fare tutto il possibile, con riguardo e prudenza, per cavarle dalla testa quello che stimavano un capriccio. La mandavano spesso a Bologna dai nonni materni ed uno zio faceva del suo meglio per distrarre la nipote Teresa. La faceva viaggiare, l'accompagnava a teatro, ecc... cercava insomma di interessarla alla vita del mondo. Teresa oltre la dote della fermezza, aveva anche la furbizia di capire perfettamente quello che si voleva da lei: lasciava fare, ma si confermava sempre più nella sua idea.

Nel 1882 si incontrò con le Suore Minime dell'Addolorata che avevano aperto un Asilo nella vicina parrocchia di Riolo. Suor Teresa stessa dice: "a circa tredici anni già sentivo una qualche inclinazione per entrare tra le Minime dell'Addolorata".

Entrò in questa Congregazione nel luglio 1887, alle Budrie. Nel 1888 fece la vestizione. Nel 1890 passò a Castelfranco Emilia per il probandato; poi ritornò alle Budrie dove studiò e divenne maestra elementare. Il 7 aprile 1897 fece la professione religiosa sempre alle Budrie, dove rimase sotto la direzione spirituale di don Gaetano Guidi, fondatore, fino al 1899, quando partì definitivamente dalle Budrie. In quegli anni percorse un cammino immane verso la perfezione. Con gli ammonimenti di

don Guidi, gli esempi proposti dalla Fondatrice, la buona volontà, la preghiera fervente, e la grazia di Dio riuscì a dominare la sua natura, sì da essere ammessa alla professione religiosa ed essere inviata come superiora a fondare e dirigere una nuova Casa. Il 3 ottobre 1899 si aprì la casa di Bentivoglio con Asilo e scuola di lavoro e vi fu mandata come superiora suor Teresa che aveva compiuto i 29 anni.

Cominciò allora quel suo apostolato fervido, multiforme, per cui, oltre che attendere con deciso impegno e con metodica regolarità allo sviluppo delle case cui fu addetta e preposta, non trascurò occasione alcuna che le si presentasse per fare del bene. A Bentivoglio si gettò completamente vestita e con decisione improvvisa e tempestiva in un corso d'acqua rapido e profondo per salvare un bambino che stava annegando. Per tale atto le fu conferita una medaglia al valor civile. Da Bentivoglio passò alla vicina frazione di Cinquanta, quindi a S.Ruffillo di Bologna e di qui nel 1909 all'Asilo "Trombelli-Magnavacca" di S.Agata Bolognese.

S.Agata Bolognese fu il luogo dove, per volontà di Dio, meglio espletò le sue doti, essendovi rimasta per 41 anni, cioè fino alla sua morte.

Arrivata lei a S.Agata Bolognese, l'Asilo modesto, modestissimo per costruzione e per numero di bambini è arrivato a collocarsi in vasta e decorosa sede, e ad avere, alla sua morte, oltre 400 alunni di Asilo e di scuola elementare. Come mai è arrivata a tanto? I parroci erano con lei e lei a loro fedelissima. Le brave sorelle suore le erano al fianco per obbedirla: ma il lavoro più grave, e non solo quello di direzione, era per lei, presente dovunque e sempre, anche quando sorde lotte rendevano necessaria una fibra maschile, una tempra robusta, un carattere che non piega, ed è lieto, nelle immancabili contraddizioni, di soffrire per amor di Dio.

Presso l'Asilo fu necessario mettere scuole elementari private: le chiedevano parecchi genitori ed il legittimo desiderio di suor Teresa di poter avere per più lungo tempo, sotto i suoi occhi vigili, qualcuno di quei "pulcini", che poté custodire e riscaldare di affetto nel nido che si chiama "Asilo". E le scuole elementari furono e qualche volta anche pei giovanetti e giovanotti che dovevano meglio prepararsi alla scuola secondaria e alla vita. Oggi, che la possibilità di istruzione è molto più facile anche nei paesi di campagna, non è facile comprendere quanto bene ed assieme quanto sudore ciò arrecasse.

Presso la scuola di lavoro, frequentatissima, si impose la necessità di un "laboratorio": imparare a lavorare ed intanto poter guadagnarsi una parte del vitto quotidiano, era un problema che s'imponeva per suor Teresa e per molte famiglie delle alunne, dato la povertà di lavoro che c'era in luogo. Ma come risolverlo a S.Agata che non aveva neanche l'ombra di un'industria? Suor Teresa uscì da S.Agata e presso privati e negozi cercò fino a che non ottenne e non fu messa in condizioni di preparare un certo salario a parecchie delle sue alunne. Affrontò notevoli spese per avere macchine

da magliera (e queste nel 1921!) ed insegnò alle allieve questo lavoro, che in seguito si rese tanto proficuo per tutto il paese di S. Agata Bolognese.

Le opere parrocchiali trovarono in suor Teresa un elemento organizzativo di primo ordine. I parroci lo avvertirono e si accorsero che il terreno, in apparenza non molto promettente, si lasciava ben dissodare dall'abilità di tanta collaboratrice.

Dottrina cristiana, cerimonie religiose, soprattutto culto eucaristico nelle frequenti e numerose comunioni, aprirono a suor Teresa un campo più di ogni altro gradito perché la portarono vicino alle scintille che ogni altro fuoco accende: l'altare di Gesù Cristo e della Madonna.

Gli ammalati l'ebbero savia consigliera che porta conforto nelle ore tristi della solitudine, del dolore, della partenza per il Cielo. Alcuni che non conoscevano il Signore, più per mancanza di luce, che per malizia, l'ebbero maestra paziente nelle ore serali e furono preparati al Santo Battesimo.

Le fanciulle che andavano in città per servizi domestici, trovarono in lei la madre che consiglia e che anche da lontano veglia ed insegna.

Ogni anima in pena cercò suor Teresa, ogni famiglia in disagio ricorse alla Suora la quale, anche quando non poté dare ciò che materialmente serve, diceva una parola buona e dava conforto.

Le ripercussioni ed i benefici effetti dell'apostolato di suor Teresa non erano soltanto nella scuola, ma nella parrocchia intera.

Era lei la savia consigliera dei genitori: la mamma delle alunne diventate a loro volta mamme, la prudente ammonitrice perché si sviluppessero germi di vocazione religiosa.

Molte bambine hanno potuto mettere il suo stesso velo di suora, e 14 dei suoi alunni sono diventati sacerdoti.

Donde attingeva tutto questo? Dalla sua vita spirituale, che, mentre aveva i fervori della molteplice attività, aveva ancora le tenerezze e l'elevazione mistica.

Suor Teresa portava il nome della grande riformatrice del Carmelo: S. Teresa di Gesù, che insegnò come si sale alle altezze della mistica e come si opera attivamente a vantaggio del fratello. Di S. Teresa di Gesù non solo ebbe il nome, ma anche lo spirito. Il Signore gliene diede le doti, le pene, e le gioie spirituali.

Negli ultimi anni della sua vita Gesù la purificò e la consolò con visioni mistiche.

Si spense a S. Agata Bolognese il 16 maggio 1950. I funerali riuscirono una apoteosi, un vero trionfo. Dove la salma passava era pioggia di fiori, era pianto di mamme inginocchiate, era folla di giovani ed uomini che quasi le impedivano di essere portata nel bel camposanto.

Ora riposa nel cimitero di S. Agata Bolognese in un'umile tomba in mezzo ai cari Santagatesi per i quali tanto fece e che tanto amò in Cristo.

Il suo nome deve essere scritto a caratteri d'oro nell'elenco delle ottime suore di ogni ordine che lavorano nella Chiesa di Dio, ma soprattutto deve essere scritto nel novero dei più grandi benefattori del paese di S.Agata Bolognese.